

## M-ART

### CONTEMPORANEA

VILLA REALE MONZA 29 MARZO 2014







29 marzo 2014 Villa Reale Viale Brianza 1 Monza

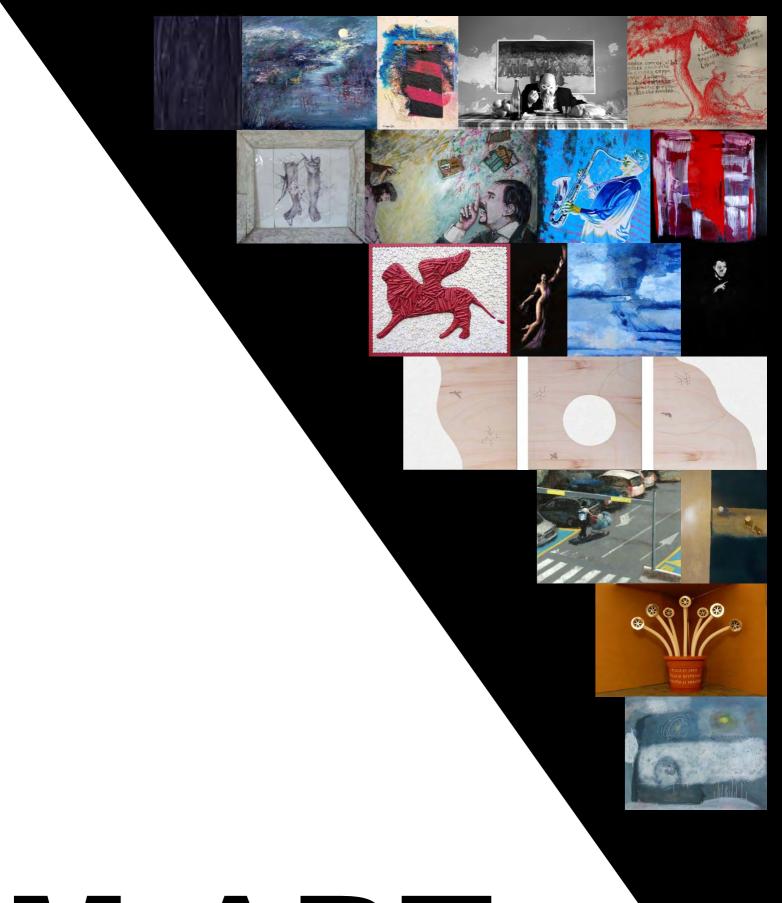
Copyright © 2014

Organizzazione **EXPO VISUM SILMA** expovisumsilma@gmail.com

Testi a cura di **Federica Soldati** 

RP e ufficio stampa Magda Signori

Progetto grafica Marco O' Pino



# M-ART

CONTEMPORANEA

#### Sull'essenza dell'arte contemporanea

Nel valutare l'importanza che l'arte ha rivestito fin dalla sua nascita, un inquadramento storico è doveroso. Inoltre, avere un'idea degli stili, dei movimenti e delle espressioni artistiche che hanno caratterizzato la storia dell'arte dell'ultimo secolo, unita alla consapevolezza degli avvenimenti storici e dei cambiamenti che si sono verificati in ambito sociale, scientifico e intellettuale, aiuta a comprendere maggiormente le attuali proposte artistiche.

Si tende a considerare "contemporanea" l'arte prodotta dalla fine degli anni Sessanta del XX secolo ai giorni nostri. I limiti cronologici vanno comunque estesi fino agli accadimenti e alle grandi trasformazioni proprie dell'avvento della modernità che si sono manifestati nei linguaggi dell'arte moderna e, in particolare, nelle avanguardie storiche. Dalla seconda metà del XIX secolo si instaura un sistema di valori contrario alla tradizione e favorevole alla ri-costruzione di un nuovo ordine che si contrappone all'arte del passato. L'arte moderna, dunque, non nasce come naturale evoluzione dell'arte dell'Ottocento ma, al contrario, da una rottura dei valori ottocenteschi. Si diffonde l'idea, insita nel concetto di avanguardia, di dovere esercitare una "spinta in avanti".

La parola avanguardia deriva dal francese *avant-garde* che designava i reparti dell'esercito adibito allo sfondamento del fronte nemico. Tale denominazione viene assunta in arte per indicare i movimenti culturali e artistici del primo Novecento. Espressionismo, Cubismo, Futurismo, Astrattismo, Dadaismo e Surrealismo si susseguono dai primi anni del secolo sino alla seconda metà degli anni Venti. Questi movimenti sono accomunati da una forte posizione di rifiuto e aperto contrasto, a volte non solo artistico, con le concezioni filosofiche, scientifiche, psicologiche, artistiche e socio-economiche vigenti. Animate dal desiderio di costruire una società nuova sulle ceneri della vecchia, le avanguardie del XX secolo mirano a una radicale trasformazione dell'idea di arte attraverso una riflessione teorica, che si esplicita nei manifesti e nei testi redatti dai diversi movimenti, e uno sperimentalismo continuo, che si esprime in nuove forme pittoriche e plastiche in sintonia con il mutare dei tempi.

Nei decenni tra le due guerre si assiste all'immigrazione nell'America del Nord di intellettuali, letterati e artisti europei che fuggono la furia nazista. La vita artistica degli Stati Uniti viene così arricchita e vivificata dalle correnti di pensiero europee; tra le altre, le ideologie surrealiste e le teorie psicoanalitiche, in particolare quelle di derivazione junghiana. La penetrazione della cultura artistica europea è favorita dagli stimoli di una critica americana molto preparata, dalla circolazione di riviste d'arte, dall'investimento di un collezionismo intraprendente nonché dal dinamismo di alcuni galleristi. Questi fattori, uniti alla qualità delle opere e alla creatività degli artisti americani, fanno degli Stati Uniti i protagonisti della scena artistica mondiale nel secondo dopoguerra. In quegli anni in America, in particolare a New York, si afferma una nuova tendenza artistica, con radici nel surrealismo, che la critica - Robert Coates fu il primo a utilizzare il termine, ripreso in seguito dal teorico Clement Greenberg - denomina Espressionismo Astratto. Il termine evidenzia l'uso espressionistico di un linguaggio tendenzialmente non figurativo che si sviluppa in due diverse direzioni. La prima va sotto il nome di Action Painting - termine coniato nel 1952 dal critico Harold Rosenberg - una pittura caratterizzata da una violenza gestuale e cromatica, diretta "registrazione" dei movimenti dell'artista nello spazio, che pone l'accento sull'atto creativo. Massimi esponenti sono Arshile Gorky, Willem De Kooning, Franz Kline e Jackson Pollock, inventore del dripping, una tecnica che consiste nello "sgocciolamento" del colore sulla tela posata a terra. La seconda è quella dell'astrazione pura di orientamento misticheggiante caratterizzata da vaste campiture monocrome, il Color Field - nome attribuito dal critico Clement Greenberg – di cui Mark Rothko è il massimo rappresentante insieme a Barnett New man e Ad Reinhardt. A differenza di New man, le cui tele sono delle uniformi stesure di colore puro e di Reinhardt, i cui dipinti sono improntati a una puristica riduzione cromatica al limite della percezione visiva, Rothko crea dei dipinti dalle ampie campiture monocrome di forma rettangolare spesso interrotte da fasce orizzontali, che divengono veicoli di un'esperienza percettiva ed emotiva cui l'osservatore è condotto dalla forza evocativa del colore.

In Europa la Seconda Guerra Mondiale e i suoi sconvolgimenti determinano una profonda riflessione da parte di letterati e artisti sulla condizione esistenziale dell'uomo, che conduce a numerose e differenti indagini e a nuove soluzioni espressive adeguate al mutato clima storico. Tra la fine degli anni Quaranta e la fine degli anni Cinquanta in numerosi centri europei nasce e si sviluppa l'Informale. Coniato dal critico Michel Tapié, il termine non significa "non informe" o "senza forma", bensì "non formale" o "aformale". Si tratta di un rifiuto non della forma in sé, ma di una struttura dell'immagine costruita sui principi tradizionali della composizione formale. Legato alle problematiche filosofiche e letterarie proprie della fenomenologia e dell'esistenzialismo – in particolare la filosofia

esistenzialistica teorizzata da Jean Paul Sartre — l'Informale non è tanto da considerarsi un movimento o una tendenza ben definiti, quanto piuttosto un atteggiamento critico e creativo comune, a livello internazionale, di un particolare momento storico insieme di crisi e di rinnovamento. L'Informale, nelle sue diverse espressioni stilistiche nelle quali convergono le ricerche del Cubis mo, dell'Espressionismo e del Surrealismo, può essere ricondotto a duefiloni principali. Il primo è quello gestuale-segnico, che valorizza i significati psicologici, espressivi e dinamici dei segni lasciati sulla tela dai gesti, impulsivi o calcolati, del pittore: sono a esso riconducibili Wols e Hans Hartung, Georges Mathieu, Emilio Vedova e il gruppo Gutai in Giappone. L'altro è quello materico, che indaga le qualità cromatiche e plastiche non solo dei colori ma anche di materiali eterogenei. Tra i suoi interpreti, Jean Fautrier, Jean Dubuffet e Antoni Tapies. In Italia, Alberto Burri trasforma la grezza fisicità vissuta di materiali quali sacchi di iuta, ferri saldati, legni e plastiche bruciate in composizioni di straordinaria tensione formale e drammatica; Lucio Fontana accentua il valore della superficie oltrepassandola con i suoi famosi "tagli" e "buchi".

Negli stessi anni la tradizione figurativa continua a essere coltivata. Tra gli artisti più innovativi si distinguono Renato Guttuso, nel realismo e nella violenza cromatica di dipinti dai forti accenti di denuncia sociale, e lo scultore Alberto Giacometti, originale interprete del clima diffuso di sfiducia e alienazione esistenziale che si rispecchia in filiformi e scheletriche figure bronzee. In Inghilterra, la vitalità della tradizione figurativa è testimoniata dall'opera di Henry Moore e di Francis Bacon, le cui ricerche sono orientate all'analisi e all'interpretazione della figura umana che, dopo gli orrori della guerra, si fa specchio dell'angoscia e della solitudine dell'uomo moderno. Moore realizza monumentali figure antropomorfe, sculture che conciliano i valori della cultura artistica contemporanea con la solennità e la sacralità degli idoli antichi. Bacon, con la brutalità del gesto pittorico, mostra il vero aspetto dell'uomo, solo e abbandonato in una vuota realtà.

In antitesi alla concezione dell'oggetto artistico inteso come forma statica, l'Arte Cinetica e l'*Op(tical) Art* impiegano il movimento, reale o virtuale, come mezzo di espressione, creando opere basate sull'attiva percezione e partecipazione dell'osservatore. Si annoverano le sculture mobili di Alexander Calder e le illusioni ottiche delle tele di Victor Vasarely.

Allo scadere degli anni Cinquanta, si delinea un ritorno all'immagine e all'oggettività del reale. Le correnti artistiche del *New-dada*, *Nouveau Realism* e *Pop Art* sono accomunate da un interesse per il nuovo paesaggio domestico e metropolitano connesso al boom economico e all'ideologia del consumismo. Queste tre tendenze sviluppano una poetica dell'oggetto che si esprime nell'interesse per i beni di consumo divulgati dalla pubblicità e dai mass media. Gli artisti, nell'appropriarsi di idee e tecniche praticate dall'Avanguardie di inizio secolo – dal collage cubista al *merzbild* di Kurt Schwitters, dal *ready-made* duchampiano sino all'*objet trouvé* surrealista – inseriscono nei propri lavori oggetti reali, siano essi beni di consumo o rifiuti.

Protagonisti del New-dada americano sono John Chamberlain, che utilizza i rottami di carrozzerie per realizzare grandi sculture saldate; Robert Rauschenberg, che realizza i famosi combine-paintings, particolari assemblage di oggetti prelevati dalla vita reale e alterati dall'intervento della pittura; Jasper Johns, che nelle sue tele sceglie soggetti e temi noti (bandiere, numeri e bersagli) con l'intento di creare realtà a sé stanti e non semplici rappresentazioni di oggetti.

La risposta europea alle sperimentazioni condotte dal *New Dada* americano è il *Nouveau Réalisme*, fondato nel 1960 dal critico Pierre Restany. Le realizzazioni artistiche più significative di tale movimento sono: le accumulazioni di oggetti di Arman; le compressioni di ferraglie e pezzi di carrozzeria di César; i manifesti strappati e incollati su tela di Mimmo Rotella; gli oggetti impacchettati di Christo – che, a partire dalla fine degli anni Sessanta, ricoprirà con ettari di tessuti vaste porzioni di paesaggio e complessi monumentali; le sculture semoventi costruite con rottami industriali di Jean Tinguely; i *tableaux-pièges* di Daniel Spoerri, "quadri-trappola" realizzati con resti di pasti e stoviglie incollati su pannelli ed esposti verticalmente; le tele e gli oggetti blu cobalto di Yves Klein.

La Pop Art britannica, in anticipo di qualche anno su quella americana, elabora un linguaggio basato sul principio del collage e del fotomontaggio, col quale presenta una visione ironica e critica della moderna società dei consumi di massa. La Pop Art americana preleva con fredda ironia le immagini dai fumetti, dalla pubblicità, dalle foto dei rotocalchi dei giornali, dalle insegne dei negozi e dalla segnaletica stradale. Ne risulta un'arte dalla dimensione iconica nuova, distaccata, anonima e banale, aderente ai valori di massa e alle forme di rappresentazione della società intesa come impersonale sistema consumistico. Andy Warhol è senza dubbio il più celebre artista pop. Si appropria di prodotti di grande diffusione, di immagini di cronaca e di fotografie di volti iconici, che serigrafa in modo seriale su grosse tele sui cui interviene unicamente con l'aggiunta di colore sintetico.

Negli stessi anni in cui si assiste al trionfo della Pop Art, si sviluppano nuove tendenze espressive che

vanno sotto il nome di Neovanguardie. Così definite per i legami ideologici, tecnici e creativi con leAvanguardie del primo Novecento, le Neoavanguardie, costituite da movimenti con caratteristiche differenti, sono accomunate dal rifiuto della logica commerciale imperante in quegli anni.

Tra queste, la *Minimal Art.* Movimento nato negli Stati Uniti agli inizi degli anni Sessanta, è caratterizzato dalla freddezza emozionale e dall'enfasi sull'oggettualità e fisicità dell'opera. L'arte minimale impiega forme e strutture primarie, razionali ed elementari nonché un linguaggio volutamente impersonale, ripetitivo, ispirato ai processi di standardizzazione e di serializzazione delle merci. I maggiori esponenti sono Frank Stella, con i suoi *Black Painting*s, Carl Andre e Donald Judd, che realizzano opere costituite da consistenti volumi geometrici di diretto impatto visivo e Dan Flavin, che nel suo originale sviluppo stilistico, fa uso della luce artificiale di lampade fluorescenti.

Verso la fine degli anni Sessanta, l'oggetto artistico in quanto tale è messo in crisi: nasce l'Arte Concettuale. La vera essenza dell'opera non risiede più nella realizzazione concreta della stessa ma nell'idea e nel processo che la determina. L'opera più nota di questa Neoavanguardia è senza dubbio *One and three chairs* di Joseph Kosuth, in cui l'artista constata come una sedia, o qualsiasi altro oggetto, sia in realtà sempre almeno "tre" sedie – l'oggetto reale, la sua immagine e la sua rappresentazione verbale. Famoso esponente del movimento concettuale in Italia è Piero Manzoni, secondo il quale dietro a ogni gesto artistico vi è sempre l'idea che, a prescindere dal risultato, qualifica l'atto artistico.

Alla fine degli anni Sessanta in Italia nasce il movimento dell'Arte Povera per iniziativa del critico Germano Celant. L'appellativo di "povera" fa riferimento ai materiali impiegati: materiali poveri o di recupero, elementi primari quali la terra, l'acqua e il fuoco ma anche prodotti industriali come il neon, il gas, il vetro e gli specchi. Tra i principali esponenti si ricordano: Michelangelo Pistoletto, Jannis Kounellis, Luciano Fabro, Giuseppe Penone.

Nella Land Art si assiste a un ritorno al dialogo con la natura. La contestazione della mercificazione e del consumo dell'arte viene conseguita con la realizzazione di invendibili opere monumentali che vedono interventi, spesso invasivi, sul paesaggio naturale. La *Spiral Jetty* di Robert Smithson, il *Lighting Field* di Walter De Maria, e i monumenti e i paesaggi "incartati" da Christo & Jeanne-Claude, sono tra le opere più significative.

La Body Art, invece, mette al centro del lavoro degli artisti il corpo, concepito sia come vero e proprio strumento creativo, che come parte integrante del processo artistico in happening e performance. Tra gli altri, vale la pena citare Marina Abramovich, Carole Scheemann, Vanessa Beecroft, Gina Pane, Vito Acconci.

Negli anni Settanta/Ottanta si assiste al ritorno del figurativismo. In particolare, alla fine degli anni Sessanta, si impone l'Iperrealismo; un'arte che riproduce la realtà con un'oggettività tale da arrivare a confondersi con essa. L'Iperrealismo offre immagini della realtà più perfette e ricche di particolari di quanto l'occhio umano potrebbe percepire "dal vero". Esempio sono le tele del pittore Don Eddy e le strabilianti sculture di John De Andrea e di Duane Hanson.

Alla fine degli anni Settanta, il ritorno alla pittura e al linguaggio figurativo coinvolge anche la Germania e l'Italia. Sia il Neoespressionismo tedesco – di cui George Baselitz e Anselm Kiefer sono tra i più celebri esponenti – che la Transavanguardia italiana – importante movimento italiano, teorizzato da Achille Bonito Oliva, i cui interpreti più significativi sono Sandro Chia, Enzo Cucchi, Francesco Clemente, Nicola De Maria e Mimmo Paladino – promuovono il recupero di motivi e di forme espressive e linguistiche proprie della tradizione artistica che combinano alle istanze del presente.

A partire dagli anni Ottanta/Novanta fino al presente più recente, la ricerca artistica, in risposta alle trasformazioni in corso, alla globalizzazione e alla sua più o meno traumatica attuazione, al senso di disorientamento generato dall'impatto della crescente computerizzazione e dal veloce evolversi di una società difficile da comprendere, si esprime in opere dalle forme più impensabili e dalla natura più svariata. Dal Graffitismo – nato negli anni Settanta a New York e reso celebre dalle opere di Jean-Michel Basquiat e di Keith Haring – alla video-arte di Bill Viola; dalle straordinarie installazioni scultoree di Anish Kapoor alle eclettiche espressioni artistiche di Matthew Barney; dalle sculture kitsch di Jeff Koons agli animali in formaldeide di Damien Hirst; dalle provocazioni di Maurizio Cattelan fino alle effimere azioni performative "de-materialiste" di Tino Seghal e via discorrendo, si assiste, con l'arte contemporanea, a un'esplorazione artistica ed estetica totale, nella quale non vengono, però, a mancare "rassicuranti" forme di arte figurativa.

Federica Soldati (Varese, 1986) è critica d'arte e curatrice. Ha perseguito la laurea in magistrale in "Arti, patrimoni e mercati" a Milano, con una tesi sperimentale sul silenzio e sull'analisi dell'espressione musicale e poetica del compositore contemporaneo Dario Buccino.

Ha collaborato con gallerie d'arte, fondazioni e associazioni culturali milanesi nell'organizzazione e nella curatela di mostre d'arte contemporanea.

#### L'arte contemporanea, arte del nostro tempo

L'arte contemporanea è, per definizione, l'arte del nostro tempo.

L'aggettivo "contemporaneo" denota l'attualità dell'arte alla quale ci si riferisce; è l'espressione degli artisti della nostra epoca.

Il termine, tuttavia, non è riducibile a un'esclusiva accezione temporale: "contemporaneo" designa, infatti, qualcosa di più dell'arte odierna, ovvero la sua "presenza". Come sostiene il filosofo Arthur Danto, l'arte contemporanea «è la "nostra arte" in un senso particolarmente profondo». L'arte contemporanea risponde al bisogno di appartenere a una determinata cultura. In essa, invero, si ritrova la consapevolezza della propria identità, rispecchiata in un'arte reale, contemporanea.

Storicamente si tende a identificare come "contemporanea" l'arte prodotta dalla fine degli anni Sessanta del XX secolo ai giorni nostri. Il parossismo di stili di quegli anni ha messo in luce la mancanza di una concezione dell'opera d'arte condivisa, già messa in discussione dalle avanguardie storiche. Le espressioni artistiche sviluppatesi negli anni Sessanta non costituiscono gli stadi di uno sviluppo; al contrario, i diversi stili e la loro coesistenza, che spesso diviene ibridazione dei linguaggi, evidenziano l'assenza tanto di una direzione univoca, quanto della coerenza di una linea evolutiva.

I movimenti degli anni Sessanta e Settanta introducono nel processo artistico profonde innovazioni di carattere linguistico e formale – influenzate dalle ricerche e dalle creazioni di Marcel Duchamp, che sostituisce la finalità dell'arte come *mimesis* della realtà con la presenza fisica dell'oggetto d'uso comune elevato alla dignità di oggetto d'arte per semplice scelta dell'artista – volte a valorizzare l'aspetto concettuale dell'operazione estetica. È nell'arte concettuale che tale aspetto viene esasperato al punto di dimostrare che non deve necessariamente esistere un oggetto concreto per creare un'opera ascrivibile alle arti visive. Ne deriva che, relativamente all'aspetto esteriore, tutto può essere un'opera d'arte. «L'arte è tutto ciò che gli uomini chiamano arte», affermava Dino Formaggio; la tautologica definizione del filosofo mette in evidenza la potenzialità estetica di ciascun oggetto a diventare "arte", ma non senza un criterio – determinato da un complesso e articolato Sistema dell'arte.

L'arte oggigiorno continua a differenziarsi in una molteplicità di espressioni artistiche. Il pluralismo di intenzioni e modi che la caratterizzano decreta l'impossibilità non solo di identificare un unico stile come "contemporaneo", ma, soprattutto, di attribuire una definizione univoca di "arte contemporanea". La sua peculiarità consiste, allora, nella dimensione contemporanea che ontologicamente la determina. Charles Baudelaire, nella "attualità" del suo pensiero ottocentesco, affermava:

Il passato è interessante non solo in ragione della bellezza che hanno saputo estrapolare gli artisti per i quali il passato era presente, ma anche in quanto passato, in virtù del suo valore storico. Lo stesso vale per il presente. Il piacere che deriviamo dalla rappresentazione del presente è dovuto non solo alla bellezza della quale può essere ammantato, ma anche alla sua qualità intrinseca di presente.

La rappresentazione del presente racchiude la sua importanza proprio nel suo essere "presente". L'arte contemporanea risponde alla funzione di effettiva immanenza nel presente della nostra epoca; il semplice fatto di "esserci", qui e ora, nell'impellente *Hic et Nunc* del nostro tempo, apre all'uomo l'opportunità di prenderla in esame.

L'arte necessita di essere sentita, esperita, capita, ma soprattutto considerata per la sua importanza di arte del nostro tempo. La presa di coscienza della sua presenza e la nostra appartenenza, con essa, all'oggi, è la condizione per ogni successiva valutazione, sia a un livello estetico e oggettivo, sia a un livello personale e soggettivo.

#### M-ART CONTEMPORANEA

Nel più concreto *hic et nunc*, la mostra *M-art contemporanea* espone le opere di diciotto artisti contemporanei. Nella tangibilità di un tempo determinato e nella definita spazialità delle sale di Villa Reale di Monza, l'arte contemporanea si manifesta con la presenza di opere di diversa natura stilistica e ideologica.

Alcuni artisti presentano opere astratte, materiche, che richiamano le ricerche avanguardistiche, nonché la loro ripresa nelle successive correnti artistiche, opere che fanno uso di *collages* o che rimandano a *combine-paintings*, in una commistione di materiali pittorici e di elementi tratti dal quotidiano; altri artisti, invece, continuano la tradizione del figurativo declinata in opere dalla resa poetica e artistica singolare.

**Anna&Franco**, artisti che agiscono nella comunione di una complice e profonda intesa, creano opere come *Sipario*, in cui la magmatica concretezza della materia si fa vibrante espressione gestuale di un vivido impasto cromatico.

Anche l'opera di **Massimiliano Manenti**, *Il sogno ricorrente*, s'impone con la sua solidità materica. La figura di un leone alato, contornata da una moltitudine di segmenti bianchi, si identifica immediatamente nei lignei tasselli colorati di rosso. La singolare ricerca artistica di Manenti, che si esprime in una moderna declinazione dell'arte pop, sottende un simbolismo sottile svelato dal titolo.

**Ivo Compagnoni** in *Nidi* gestisce sapientemente lo spazio della superfice pittorica, sulla quale alterna accesi colori dai grumosi spessori a frammenti desunti da uno scarto di quotidianità: una stoffa bicolore, un'astina di legno spezzata e piccoli nidi, da qui il titolo dell'opera.

L'artista **Bona Tolotti** in *Earth breath* crea un *collage* su una tela dipinta con colori acrilici. Calde cromie telluriche si confrontano con tonalità del blu, richiamo all'elemento naturale dell'acqua. Forme primarie determinano un simbolismo ancestrale che rispecchia una personale visione della terra nel suo respiro vitale.

L'intangibile inconsistenza dell'aria viene racchiusa in *ARIA*, specchio sacro, trasparente di **Petra Probst**. Nella sua opera l'artista, con ampie e irregolari distese di colore dalle sfumature del blu che ricoprono la superfice della tela sulla quale sono apposti materiali di diversa natura, cattura l'effimera trasparenza del cielo.

L'aria è il soggetto anche dell'opera presentata da **Daniela Vignati**. In *Aria 1* l'artista dipinge le cromie che compongono il cielo con distinte macchie di colore, con segni che registrano impulsive gestualità e con l'inserimento di elementi reali. Questi infondono concretezza, nella dimensione dell'opera, alla natura impalpabile dell'aria.

**Pol Ritz**, propone *Paesaggio Meditativo*, un trittico in cui affida il dipinto alle naturali venature del legno sul quale incolla piccoli elementi in rilievo alternati a delimitate stesure di colore. L'artista, nel dipingere gli angoli che racchiudono il disegno ligneo, colma il vuoto dal quale, inatteso, scaturisce l'evento contemplativo.

Nella poetica dell'oggetto di **Tone Vi**, materiali di vario genere attinti dal quotidiano vengono privati del loro consueto utilizzo e assemblati in singolari installazioni e sculture. L'opera esposta in mostra, *I girasoli*, rappresenta inconsueti girasoli contenuti in un comune vaso. Su questo, l'emblematica scritta: "tutto si crea, nulla si distrugge ma tutto si trasforma".

Il codice di **Sergio Gandossi** è, invece, un'opera su carta telata realizzata con stilo e china rossa. Vicino alle ricerche degli artisti concettuali, Gandossi conduce un'indagine sul termine "codice", di cui stabilisce la derivazione etimologica. Attraverso la coesistenza, sulla superficie dell'opera, del linguaggio visivo e di quello verbale, riduce la distanza tra la rappresentazione figurativa di "codice" e la sua descrizione testuale.

L'incisiva vigorosità gestuale di **Michelle Hold** racconta l'intimità di un sogno d'inverno. Nell'opera *Winterdream*, pennellate rapide e irregolari stendono sulla tela cromie dai toni del rosso che si alternano a indefiniti strati di bianco; sovrapposte in sottili velature, celano l'impetuosa dimensione onirica a stento contenuta da un irregolare bordo nero. Al centro, un esuberante "velo" rosso impone la sua accesa tonalità.

Il liris mo cromatico di **Carla Colombo** nell'opera *Sul lago, sussurrando alla luna*, apre alla contemplazione di colori tenui dal vigoroso candore. Veloci pennellate colgono l'atmosfera di un idilliaco scenario lacustre; una natura incontaminata invita lo spettatore ad affacciarsi su un paesaggio senza tempo rischiarato da una flebile luce silenziosa.

**Bruno Greco** accende la tela di una vibratile luce celeste. I vivaci colori acrilici sono amplificati, reinventati in una realtà alterata. Al pari di un negativo fotografico, la sua opera inverte il nero al bianco e il bianco al nero, l'atmosfera si anima delle calde note di un saxofonista che, nella realtà della tela, cambia i connotati e diviene *Bianco... nella musica nera!* 

Nell'opera di **Pasquale Grande** il "realismo onirico" si fa parossistico nell'oggettivazione della denuncia sociale. Nella sua tela, luci e ombre sono equilibrate, i colori acrilici brillanti, il contrasto tonale marcato, la provocazione ben orchestrata. Cristo crocifisso, l'Eletto, viene messo a tacere da una classe politica degenere. *L'Eletto* è il quadro di una realtà pregna di corruzione politico-sacrale.

Alice Secci con l'opera *Spesa*, realizzata con colori a olio su tavola, offre uno scorcio di vita quotidiana: un uomo si dirige alla sua macchina nel parcheggio di un supermercato portando un carrello carico di spesa. Astenendosi da qualsiasi giudizio di tipo soggettivo, l'artista annota il mondo che la circonda. Il taglio fotografico dell'opera contribuisce a rilevare il carattere di pura testimonianza di un "evento" della quotidianità del nostro tempo. È il realismo del XXI secolo.

Nel rifiuto di un'arte descrittiva della contemporaneità, invece, **Lamberto Melina** guarda al passato, alle origini, alla mitologia. Servendosi di forme e linguaggi propri dell'arte del passato, Melina dà vita a opere dalla resa pittorica quanto mai attuale. Il livello qualitativo della sua pittura (olio su tela) è molto alto: l'immagine è così delineata e nitida da rasentare la perfezione fotografica. In un singolare realis mo metafisico, i temi e i soggetti antichi divengono protagonisti di una mitologia contemporanea: In *Humana CCXXX - Lex naturae* l'algida figura che personifica la moderna allegoria della *lex naturae*, emerge da un fondo nero e si mostra nella sua "eterea bellezza umana".

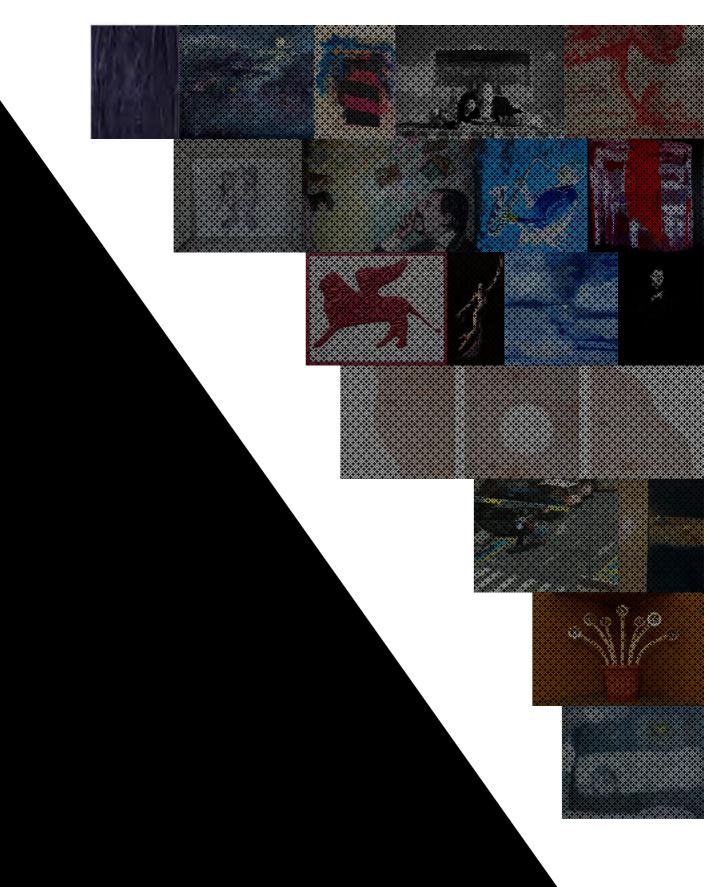
Lorenzo Puglisi nelle sue tele ritrae l'alienazione dell'uomo contemporaneo. In *Ritratto CXXXVII*, dense e corpose pennellate bianche tracciano una testa che si staglia su un fondo nero. Una mano abbozzata, incompleta, testimonia l'appartenenza a un corpo oggi accessorio. Puglisi guarda alla brutalità del gesto pittorico di Francis Bacon. Al pari dell'artista inglese, deforma e sfigura il volto dell'uomo delineandone il reale aspetto. Quello rappresentato da Puglisi è un individuo solo, rassegnato a un isolamento esistenziale, abbandonato in un nero vuoto che altro non è che la realtà che lo circonda.

**Gaudiofasto** in *Equilibrio consunto*, con segni di inchiostro di una penna a sfera, delinea l'anatomia di una figura umana spezzata; due gambe interrotte definiscono un'umanità consumata dalla sua stessa natura. La sua opera, protetta da un vetro e racchiusa in una cornice – come da tradizione – svela l'illusorietà dell'idilliaca visione del mondo di cui l'uomo si compiace. L'artista denuncia l'atrocità di cui l'uomo è artefice e che rinnega nel nascondersi sotto l'artificioso velo di prosperità – indigente – della contemporaneità.

Angelo Frabasile, infine, presenta l'opera *I nuovi eroi*, una fotografia che va oltre la dimensione ontologica della sua natura. La studiata composizione dell'immagine ritrae al centro un individuo intento a mangiare un abbondante piatto di spaghetti; in primo piano, una natura morta; sullo sfondo, affisso sulla parete un poster de *II Quarto Stato* di Pellizza da Volpedo. La condizione di eroe suggerita nel titolo, viene suggellata dalla maschera, che, nel conferire l'indefinita natura di eroe, ne cela l'identità personale. Quello narrato da Frabasile è un "nuovo eroe" che, indifferente, consuma il suo pasto.

Federica Soldati

### CATALOGO



ANNA & FRANCO

Sipario

2014, tecnica mista, cm. 100 x 80

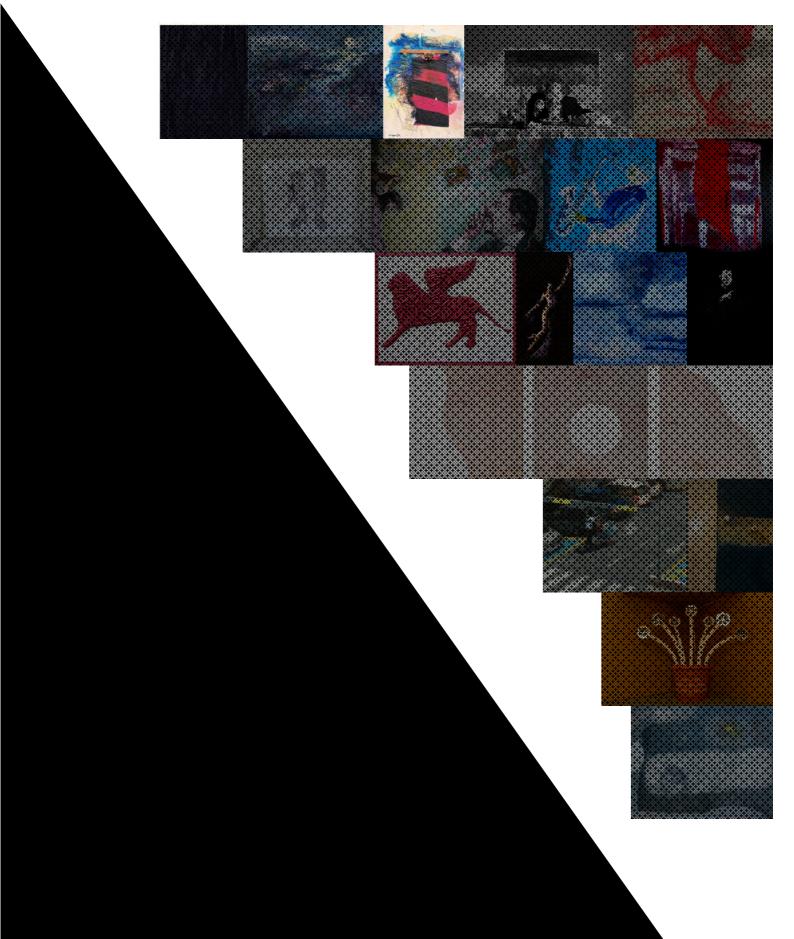




CARLA COLOMBO

Sul lago, sussurrando alla luna 2012, tecnica mista su mdf, cm. 61 x 72



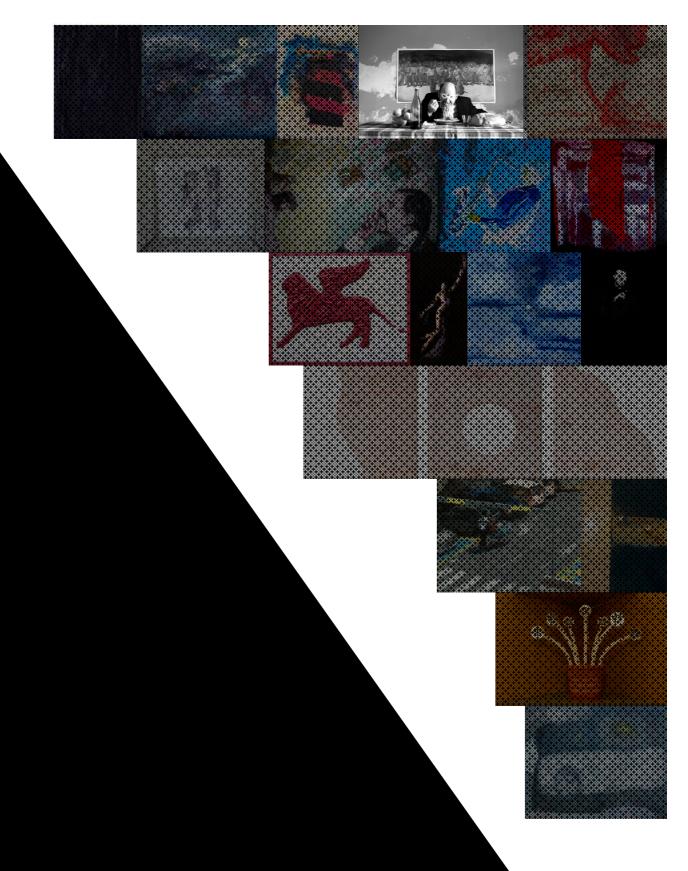


IVO COMPAGNONI

Nidi

2012, tecnica mista, cm. 46 x 33

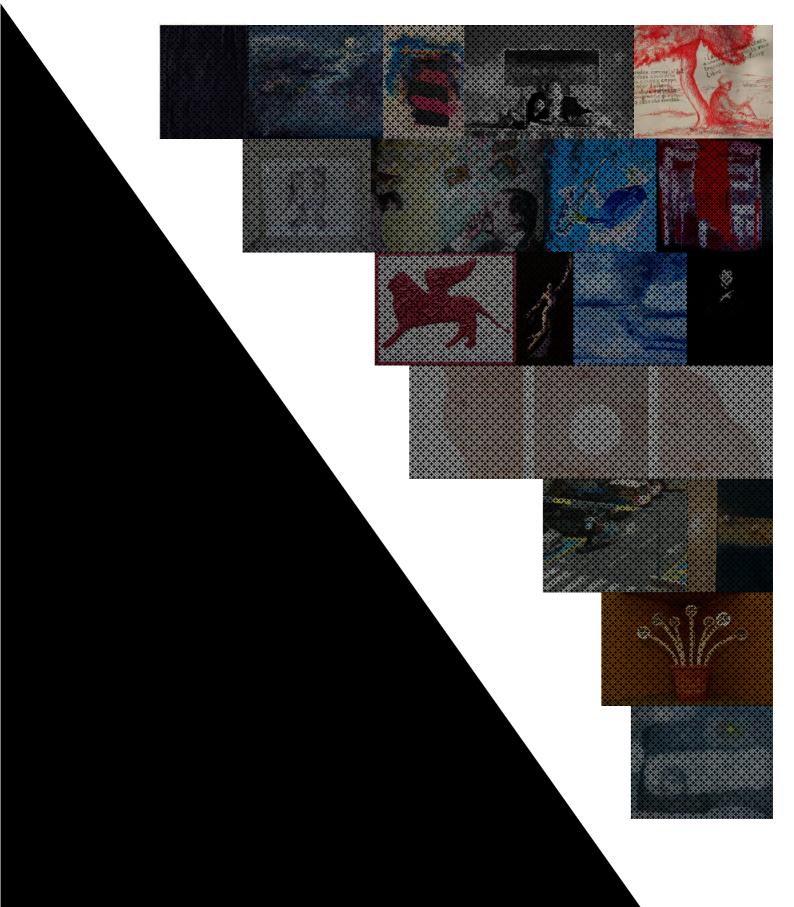




ANGELO FRABASILE

*I nuovi eroi*, 2014, fotografia, cm. 50 x 75



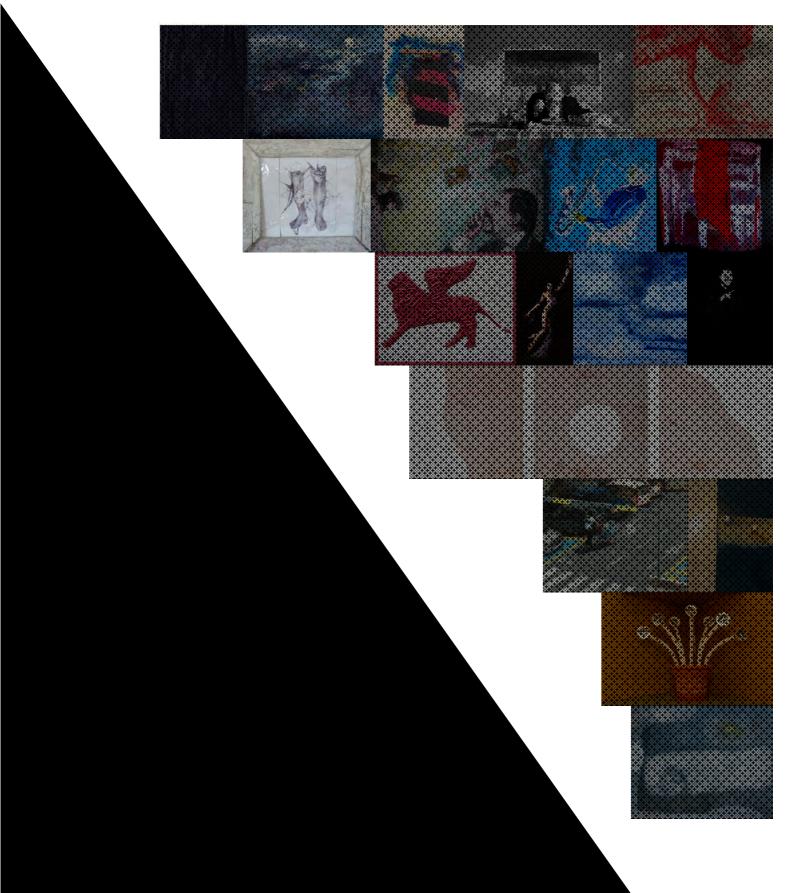


SERGIO GANDOSSI

Il codice

2012, stilo e china su carta telata, cm. 30  $\times$  30



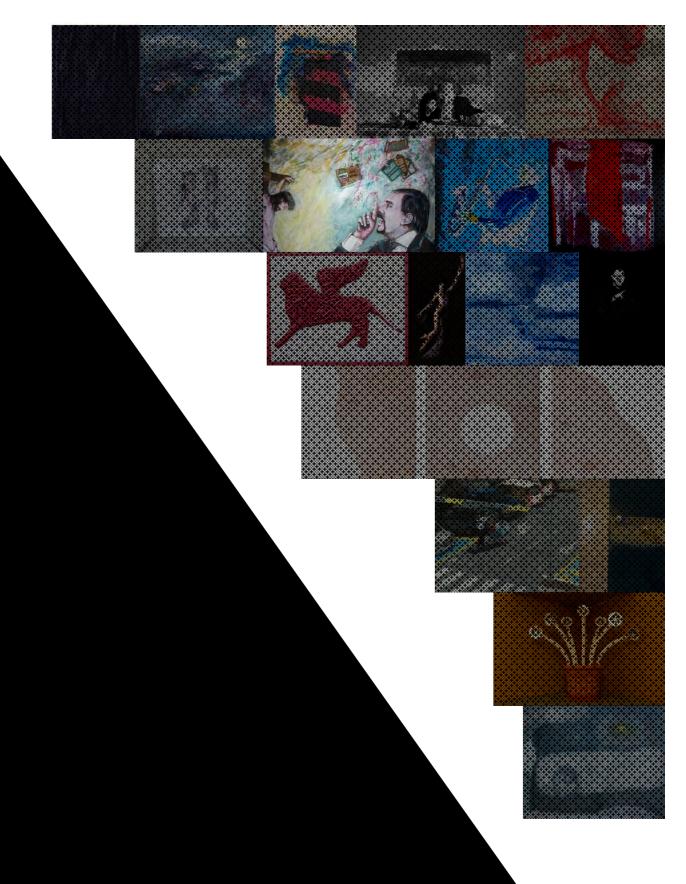


GAUDIOFASTO

Equilibrio consunto

2013, inchiostro (penna a sfera) su cartoncino, cm. 98 x 110 x 16  $\,$ 

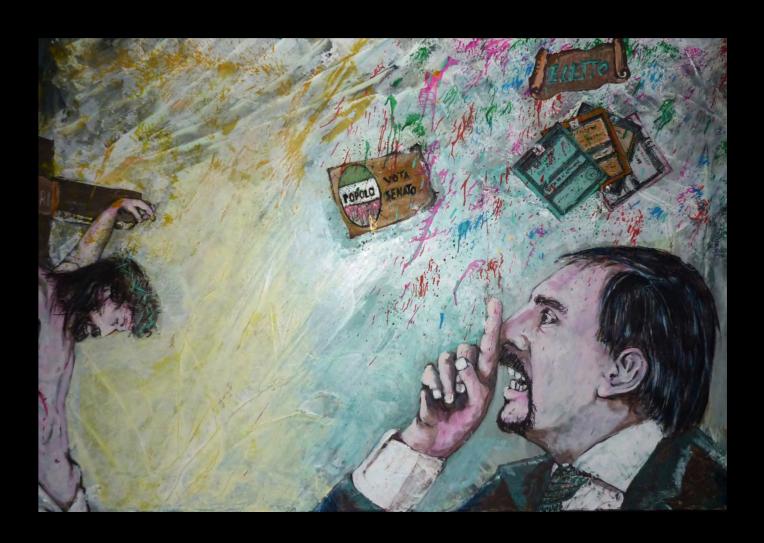


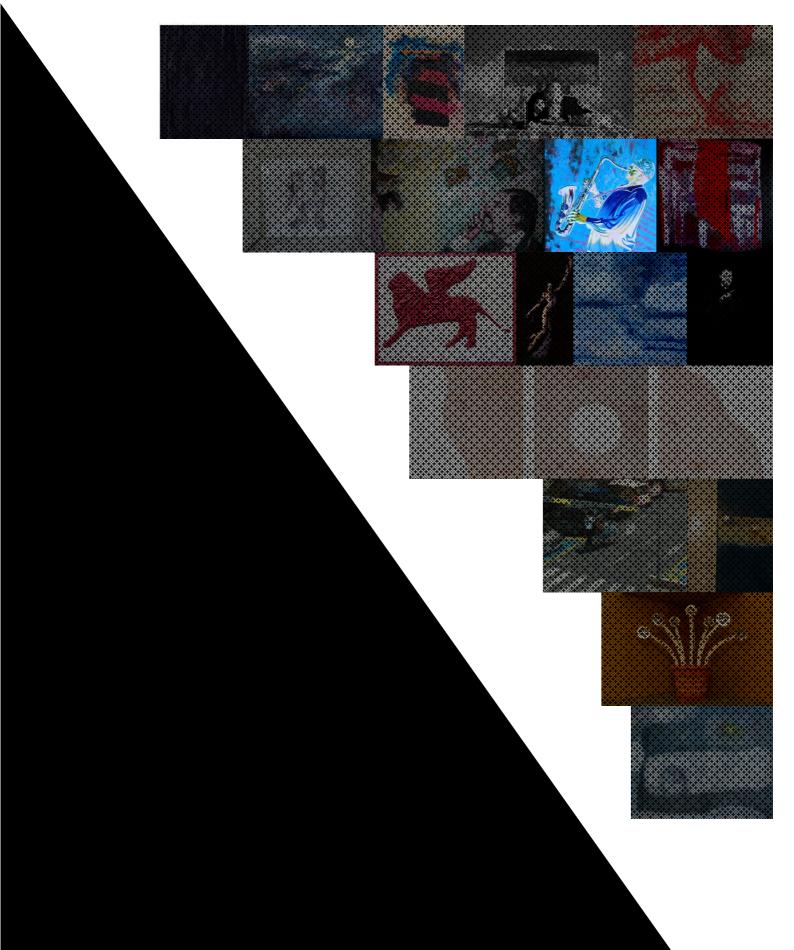


PASQUALE GRANDE

L'eletto

2014, acrilico, cm. 40 x 60 x 2



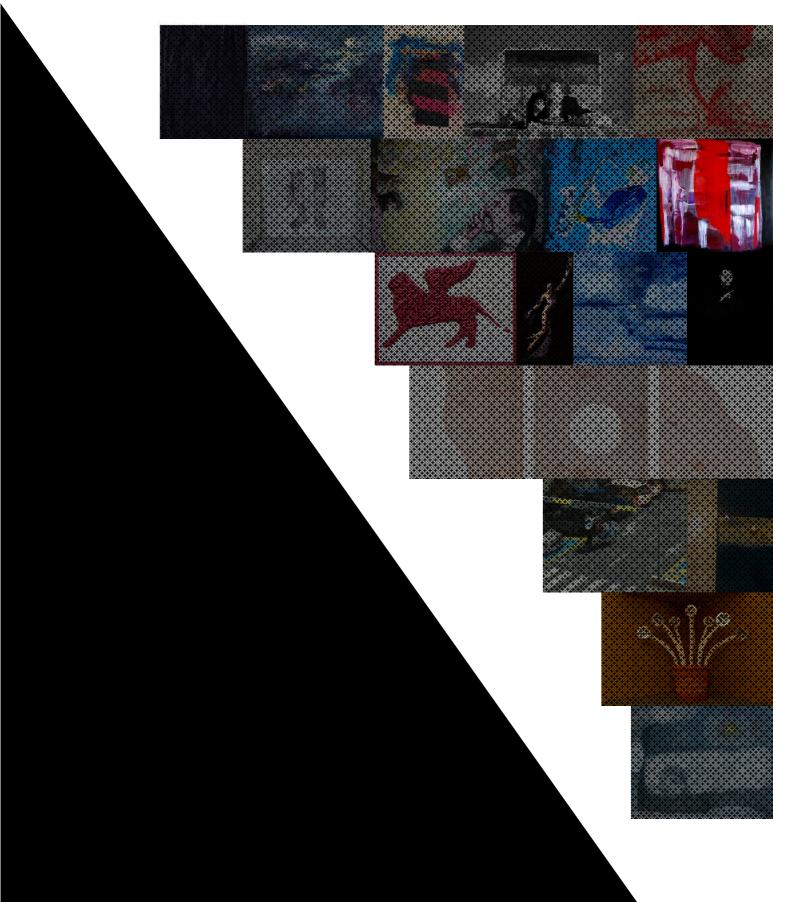


BRUNO GRECO (BROWN777 B.G.)

Bianco... nella musica nera!

2012, acrilico su tela, cm. 80 x 80  $\,$ 





MICHELLE HOLD

Winterdream

2013, acrilico e pigmenti su tela, cm. 80  $\times$  80





MASSIMILIANO MANENTI

Il sogno ricorrente

2013, tecnica mista, cm. 82 x 102



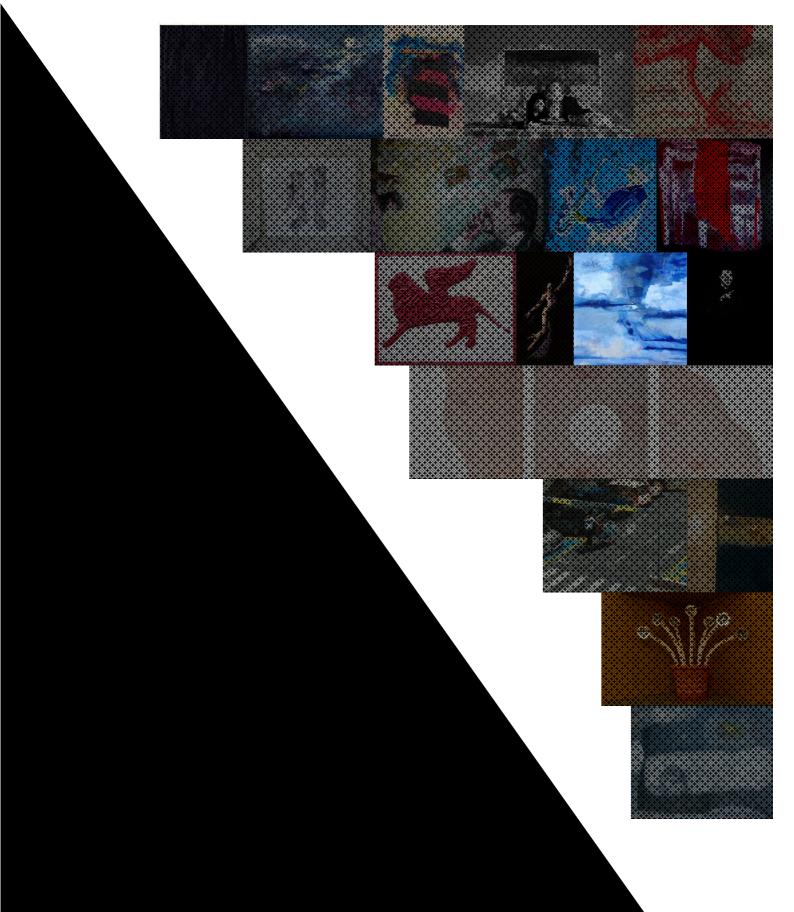


LAMBERTO MELINA

Humana CCXXX - Lex Naturae

2013, olio su tela, cm. 140 x 70  $\,$ 





PETRA PROBST

ARIA, specchio sacro, trasparente

2013, tecnica mista, cm. 100  $\times$  100

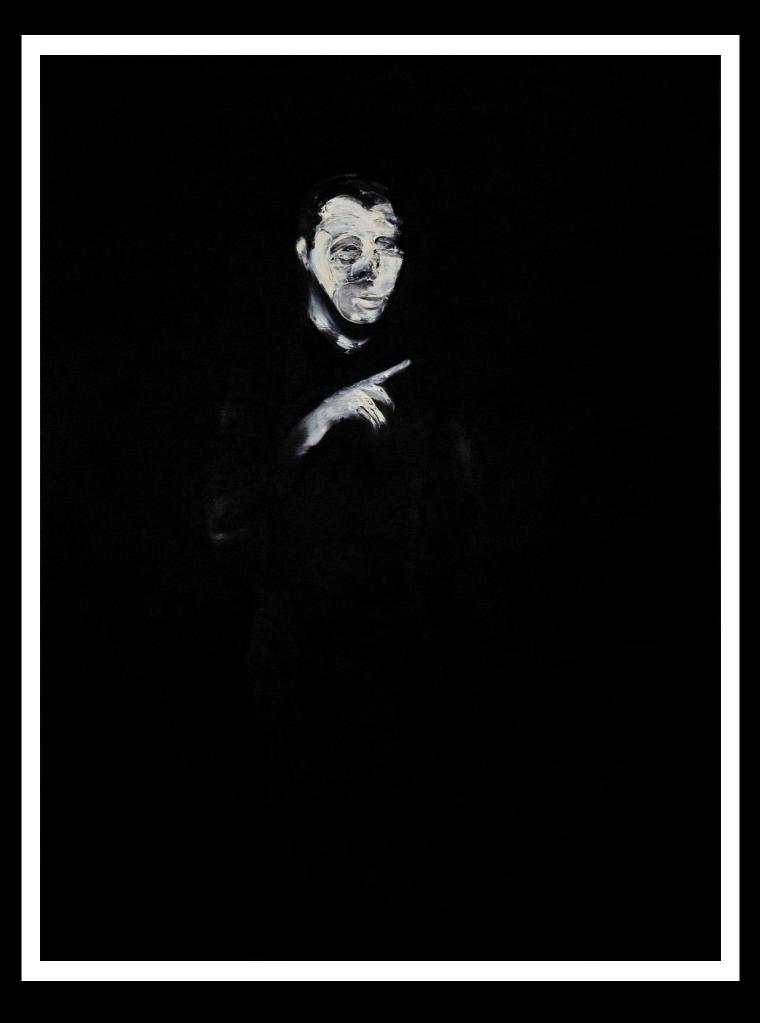


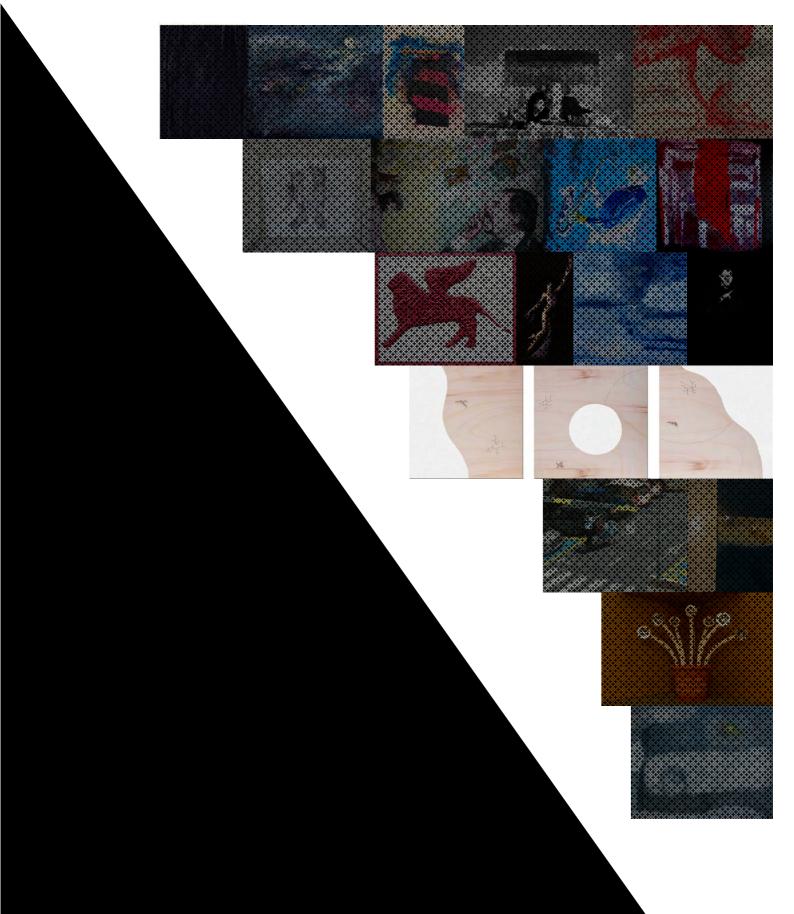


LORENZO PUGLISI

Ritratto CXXXVII

2011, olio su tela, cm. 200 x 150  $\,$ 





POL RITZ

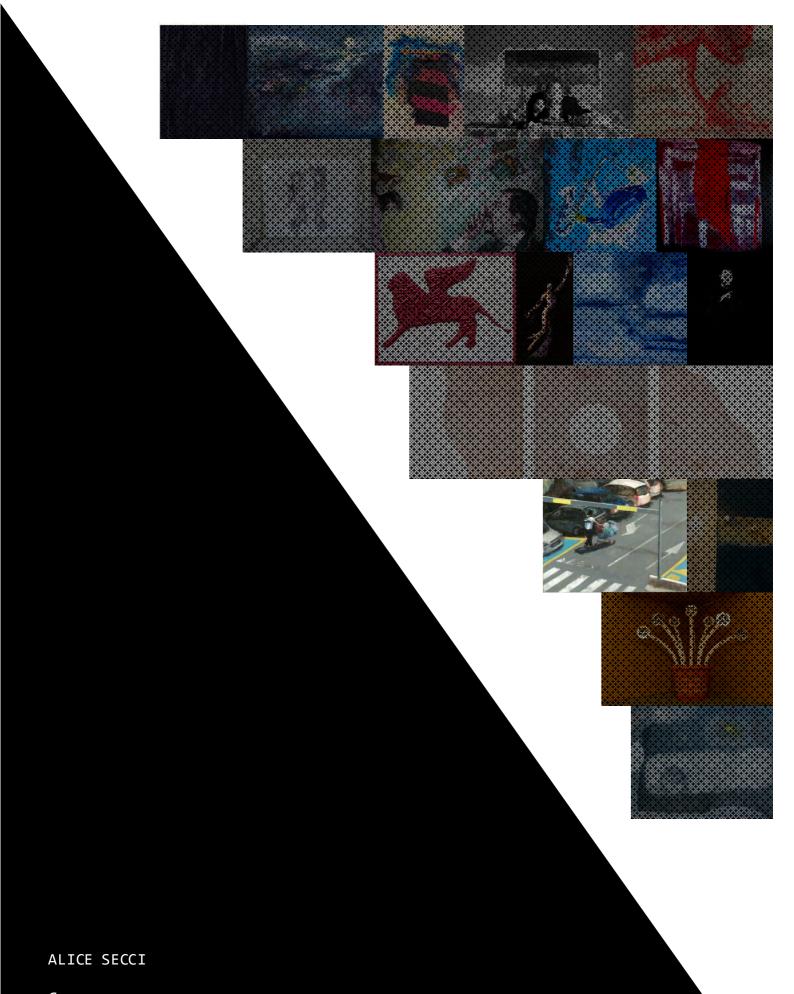
Paesaggio Meditativo

2013, tecnica mista, trittico di quadri ciascuno di cm. 80  $\times$  80





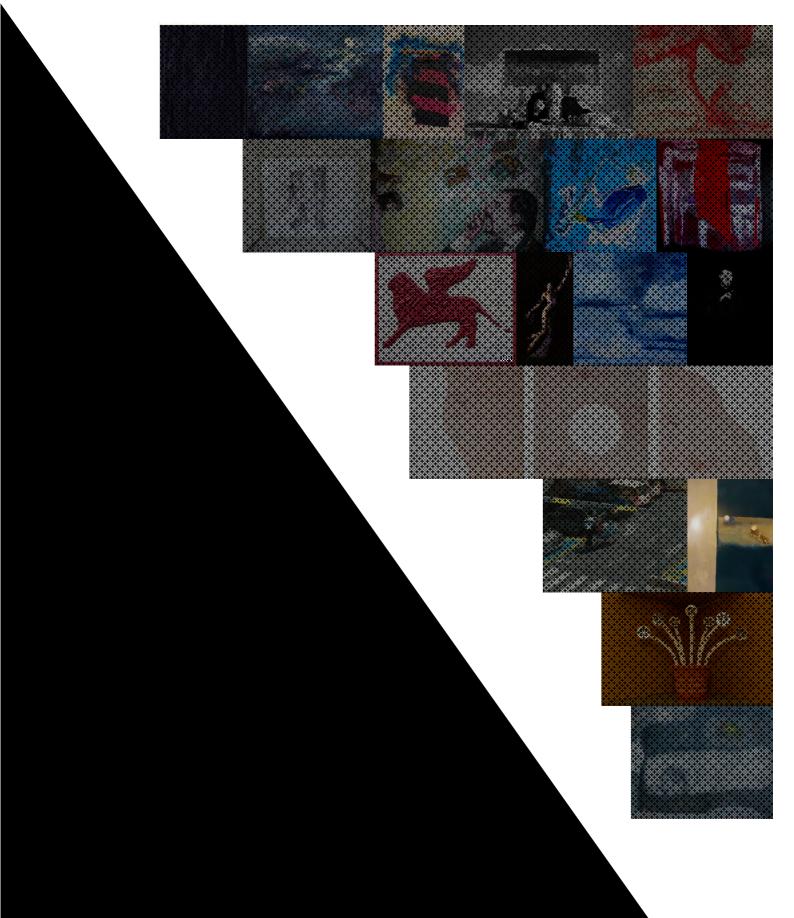




Spesa

2013, olio su tavola, cm. 16,5 x 20,5



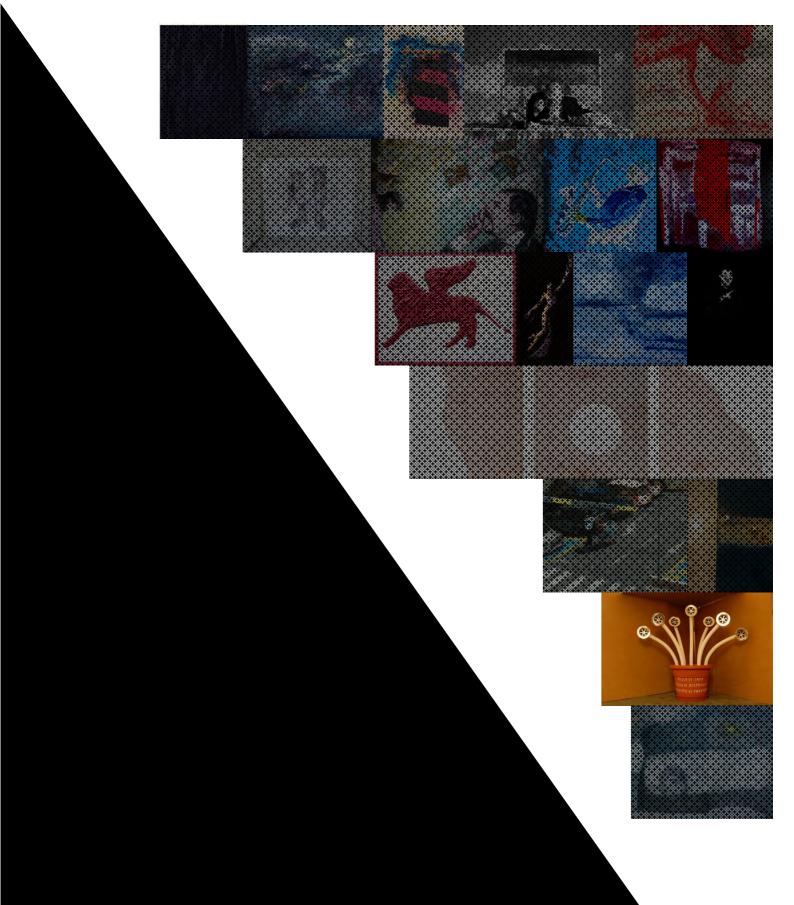


BONA TOLOTTI

Earth breath

2013, tecnica mista su tela (acrilico e collage su tela), cm. 120 x 100



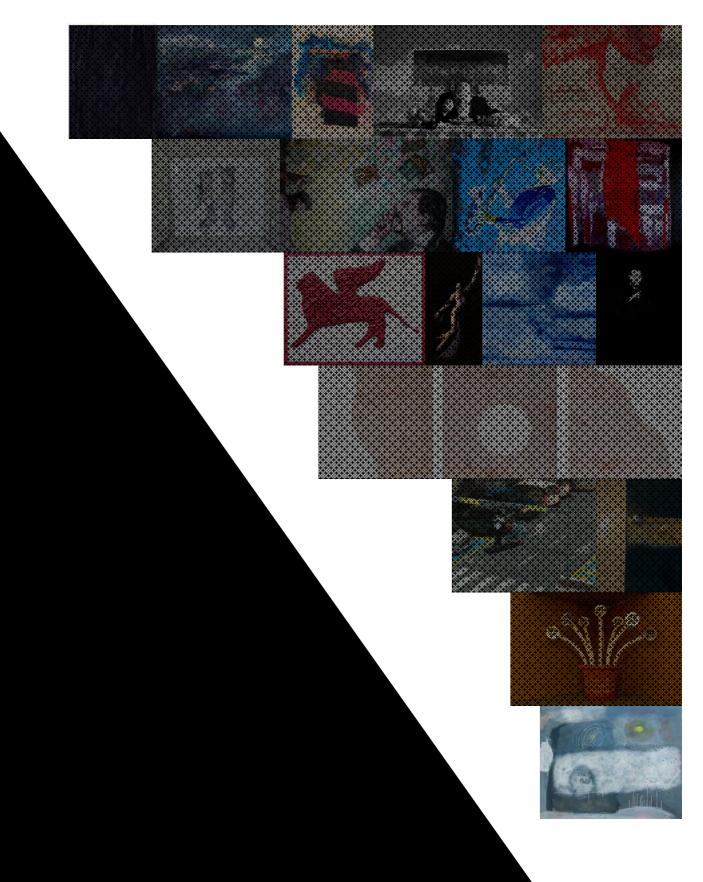


TONE VI

I girasoli

2013, tecnica mista, cm. 67 x 70 x 33  $\,$ 





DANIELA VIGNATI

Aria 1

2013, tecnica mista su tela, cm. 100 x 120  $\,$ 







